

A close-up photograph of a light-colored wooden door with a prominent grain and several dark knots. A simple wooden ring handle is mounted on the door in the lower right quadrant. The text is overlaid on the door's surface.

MARIO MORO
concetti

by Eros Forni



Promotore:



Comune di Cento



Comune di Finale Emilia



Comune di Sant'Agostino



Comune di Calderara di Reno



Testo critico di
Gianni Cerioli

Ringraziamenti

Daniele Biancardi, *Assessore alla Cultura del Comune di Cento*

Fernando Ferioli, *Assessore alla Cultura del Comune di Finale Emilia*

Lorenzo Grazioli, *Assessore alla Cultura del Comune di Sant'Agostino*

Marco Vitali, Nicola e Matteo Nannini, Valentino Mazzoni e Cristina Crivellaro

Un particolare ringraziamento ad Andrea Balboni, *Presidente della Scuola di Artigianato Artistico del Centopievese*, per la realizzazione del progetto.

Foto di

Andrea Samaritani - Meridiana Immagini

Grafica e Stampa

Tipografia Bagnoli 1920, Pieve di Cento (BO)

Pensieri con e senza mani

L'occhio, la mano e il pensiero conducono insieme un gioco sapiente di seduzioni e rimandi. Le sgorbie intaccano il blocco ligneo, seguendo la direzione delle fibre o contrastandola del tutto. Inseguono linee virtuali. Esplorano, pazienti, le infinite azioni del "togliere". L'intelligenza della mano riporta allo scoperto forme sottese, conferma pensati ed azioni.

La bellezza intrinseca del materiale è allora l'odore, il colore, la percezione tattile che il legno produce. Qualsiasi trattamento superficiale per quanto diversificato, consegna al visitatore solo l'ultima parte di un lungo percorso fatto di superfici ora lisce ora rugose, in parte lucide oppure del tutto opache. Soltanto in un qualche luogo della propria mente l'artista tiene assieme la struttura non omogenea del materiale ligneo su cui opera e il disegno delle forme che realizza.

Anche nell'esecuzione di una copia vengono riformulate qualità tangibili in movimento: inevitabilmente si adegua un processo al prodotto finale. È necessario sempre disfare per potere fare di nuovo. Bisogna insomma ricostruire passo dopo passo il percorso seguito da altre mani, da altri pensieri. Poco importa se nel mettere allo scoperto diversi pensati la vista e la mano e la mente procedono sempre più veloci, fatte ormai esperte, avendo del tutto interiorizzato ogni singola operazione tecnica.

Il percorso rettilineo del fare sembra non doversi mai arrestare e procedere all'infinito senza intoppi. A volte può presentarsi come una sorta di fermo nell'ingranaggio ben oliato delle competenze acquisite. Quasi in sordina prende forma l'idea che altre intuizioni potrebbero realizzarsi, altre opere concretizzarsi. Tanto più è sciolta la modalità del fare tanto più il pensiero trova un

suo spazio tra le pieghe delle azioni. Delle parole affiorano, fluttuanti, nel limbo indistinto della coscienza, diventano radici di pensieri, forme e modelli.

Ogni sensazione è una mediazione tra interno ed esterno. L'io e il mondo attraverso la percezione tattile acquistano valenze estetiche nuove. L'azione del "togliere" che l'artista attua nella realizzazione della sua opera riporta per analogia alle operazioni speculative della ragione tese ad eliminare ogni elemento ridondante per cogliere l'essenziale e mettere allo scoperto zone oscure del pensiero in cui avvolgersi o da cui allontanarsi.

L'artista considera questo "contatto" fisico come la prima forma di conoscenza da cui partire per ogni possibile indagine sul rapporto tra l'uomo e il mondo. Dopo anni di attività, passati a realizzare il lavoro di altri, dopo che il tempo d'adattamento richiesto è stato ormai totalmente utilizzato, la mano del nostro artista insegna all'occhio ad indugiare, a palpare, a riconoscere modalità percettive che non appartengono alla sola visione. Richiede insomma di avere un tempo ed un modo per concretarsi al di fuori del già fatto.

Dietro il *nom de plume* di Mario Moro, l'autore sollecita il visitatore a cogliere quanta parte del pensiero nasca dalle mani, quanta ricchezza di significati abbia l'interazione di un'azione fisica sul piano simbolico e concettuale. Intitolare "Concetti" una mostra di sculture può sembrare provocatorio se il nostro artista non avesse subito colto il lato serio della questione, chiedendosi fino a che punto tutto il pensiero estetico, critico, progettuale sia debitore del lavoro delle mani.

Questa mostra realizza una sorta di estetica di valori tattili e visivi insieme. Sono questi suoi concetti, infatti, forme plastiche,

cromatiche, pensieri solidi di coinvolgente congruenza. Il mimetismo naturalistico che attraversa tutte le opere propone una forma di realtà di continuo altalenante tra il fittizio ed il reale. È un vero peccato che il visitatore non possa vedere il lato nascosto di certe opere, penso soprattutto a *Parole*, per capire come la rappresentazione del quotidiano, dell'usuale sia frutto di una progettazione attentissima, mai banale o scontata. L'artista inserisce dunque brani della realtà all'interno della rappresentazione del reale lasciando inalterata la scala delle proporzioni. Frammenti di mondo diventano frazioni di pensiero su cui meditare.

Vi è in tutta la produzione di Mario Moro un continuo slittamento tra il livello formale e quello concettuale. La realtà è in questo gioco degli specchi della mimesi una sedia, un tavolo, un muro, ma anche molto altro. Spesso è una riflessione sopra un comune destino (*Arrivo o partenza?*) o la riproposizione di bipolarità conosciute come quella del servo/padrone (*Condizioni complementari*) o ancora un'ironica, personalissima meditazione Déco (*Trilogia della lumaca*). La pertinenza del linguaggio espressivo permette al nostro artista di procedere trasversalmente cogliendo le immagini tra paradossi e aporie, scavalchi e paradigmi.

Nella rappresentazione di questi manufatti è evidente una tensione etica profonda. È soprattutto la presenza-assenza della figura umana, è la pervasiva condizione di umanità "delegata" che interessa al nostro autore. Anche il rivestimento di pelle di una poltrona (*Signorile*), complice la duttilità del legno di pino cembro, può diventare un momento alto di rappresentazione e di riflessione, un invito a tenere bene lo spazio (della vita) quando ormai nulla ostacola la resa illusionistica di essenze diverse.

Gianni Cerioli



ESSENZA

*tavola lignea in pino cembro
particolare*



ESSENZA

tavola lignea in pino cembro

cm. 61x90 - 2006

(collezione privata)



BICCHIERI

tavola lignea in pino cembro
cm. 80x130 - 2006



L'ARTE

*tavola lignea in pino cembro e colori acrilici
cm. 63x88 - 2006*



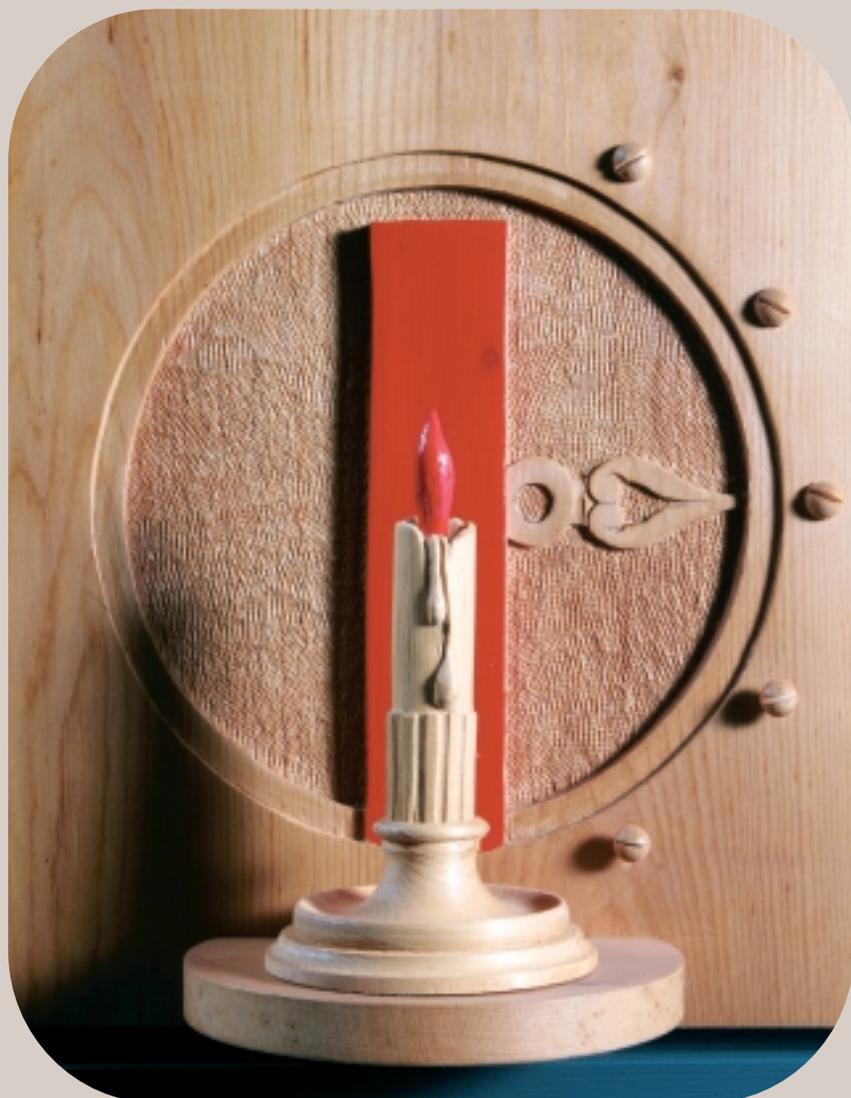
DESTINO

*tavola lignea in pino cembro e colori acrilici
cm. 56x100 - 2006*



INCERTE SICUREZZE

*tavola lignea in pino cembro e legno di recupero
cm. 62x135 - 2006*



CONOSCENZA

*formelle lignee in pino cembro e colori acrilici
particolare*



CONOSCENZA

*formelle lignee in pino cembro e colori acrilici
cm. 30x153 - 2006*



SIGNORILE
*opera in pino cembro
particolare*



SIGNORILE

*opera in pino cembro
cm. 120x40x40 - 2006*



FEDELTÀ

opera in pino cembro
cm. 36x50x39 - 2006



TRILOGIA DELLA LUMACA
opere in pino cembro
cm. 193X20 - 2006



ARRIVO O PARTENZA?
*opera in legno di faggio e pino cembro
particolare*



ARRIVO O PARTENZA?
opera in legno di faggio e pino cembro
2006



CONDIZIONI COMPLEMENTARI

*opera in legno di gelso, abete e pino cembro
particolari*



CONDIZIONI COMPLEMENTARI

opera in legno di gelso, abete e pino cembro

2006



RIPOSO

*opera in legno di acero, pino cembro e gelso
particolare*



RIPOSO

*opera in legno di acero, pino cembro e gelso
cm. 80x40x36 - 2006*



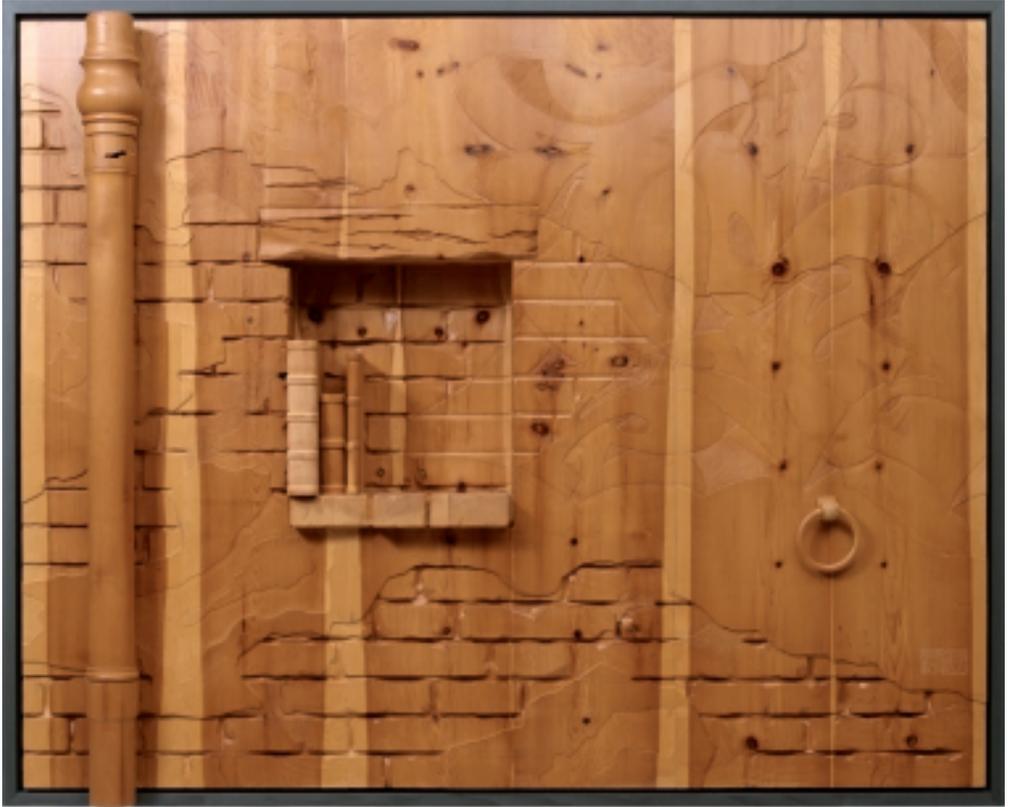


PAROLE

opera in legno di gelso, abete e pino cembro

2006

(a lato: particolare)



TEMPI

tavola lignea in pino cembro
cm. 130x170 - 2006

MARIO MORO

Nato a San Giovanni in Persiceto nel 1948 - diplomato all'Istituto "L. Einaudi" di San Giovanni in Persiceto.

Amante da sempre della lavorazione artistica del legno, nel 1978 inizia a frequentare il corso di intaglio ligneo tenuto dai Maestri Dino Bonzagni di Cento e Ulisse Gotti di Pieve di Cento presso la Scuola di Artigianato Artistico del Centopievese.

Dal 1981 è maestro di intaglio ligneo presso la suddetta scuola.

Fra le opere realizzate spiccano una grande cornice lignea intagliata e dorata per la Cattedrale di San Pietro in Bologna; uno stemma ligneo del Comune di Cento; uno stemma ligneo del Circolo del Golf di Cento; una grande opera commemorativa del Maestro Dino Bonzagni sita a Sant'Agostino (Fe).

Espone nel 2007

- Rocca di Cento
- Castello di Finale Emilia
- Galleria "Calderarte" di Calderara di Reno



SCUOLA DI ARTIGIANATO ARTISTICO
DEL CENTOPIEVESE